

SANT'ANTONIO DA PADOVA (XVII sec.)

DESCRIZIONE DELL'OPERA

La statua, proveniente dal Duomo di Molfetta, raffigura Sant'Antonio da Padova. Il Santo indossa il saio bruno dell'ordine e regge con la mano destra un libro su cui probabilmente si trovava un'altra scultura raffigurante Gesù Bambino.

L'opera rappresenta un pregevole esempio della statuaria barocca, prodotta da importanti intagliatori napoletani, che emulavano i preziosi modelli spagnoli caratterizzati da ricche decorazioni in *estofado de oro*. Questa particolare tecnica decorativa prevedeva che la superficie intagliata fosse ricoperta da uno strato di foglia d'oro zecchino e poi ridipinta con colori a tempera; successivamente i colori venivano asportati in modo tale da far emergere lo strato d'oro sottostante.

IL RESTAURO

L'intervento è stato condotto dalla ditta **"Annamaria e Giuseppe Chiapparino" di Terlizzi**, grazie ai contributi CEI destinati al Museo diocesano di Molfetta. Il restauro si è concluso nell'anno 2012.



OPERAZIONI D'INTERVENTO

La scultura, pur essendo stata sottoposta nel biennio 1999-2000 ad un intervento conservativo presso i laboratori En.A.I.P di Barletta, risultava gravemente compromessa.

Il supporto in legno si presentava indebolito dall'aggressione di insetti xilofagi ed appariva lacunoso in più parti, determinando di conseguenza fenomeni di cadute e sollevamenti diffusi su tutta la superficie decorata.

Nella prima fase dell'intervento si è proceduto con un urgente intervento di fissaggio e consolidamento degli strati preparatori.

In seguito è stata effettuata una revisione della pulitura condotta nel precedente restauro e la rimozione meccanica di tutte le gessature realizzate. Si è proseguito poi con la disinfestazione e il consolidamento delle fibre legnose.

Infine si è passati agli interventi del restauro estetico attraverso le operazioni di stuccatura delle lacune e di un'accurata integrazione cromatica che ha restituito una buona leggibilità all'opera.



SAN GIOVANNI EVANGELISTA (XVIII sec.)

DESCRIZIONE DELL'OPERA

La scultura processionale, di proprietà dell'Arciconfraternita della Morte dal Sacco Nero di Molfetta, appartiene alla scuola napoletana del tardo XVIII secolo. Attribuita a Francesco Antonio Verzella, è stata realizzata nel 1829. Il santo è rappresentato in un momento di contemplazione estatica con le mani giunte in atteggiamento di preghiera e gli occhi rivolti al cielo.

La posizione delle gambe e il movimento dell'ampio panneggio fanno immaginare la figura colta nel momento in cui si accinge ad inginocchiarsi dinanzi al Cristo Crocifisso.

IL RESTAURO

L'intervento, concluso nel 2011, è stato realizzato dalla ditta **"Lorenzoni Restauri S.r.l." di Polignano a Mare**, grazie al prezioso contributo dell'Associazione Femminile Figlie di Maria SS. Addolorata di Molfetta.



OPERAZIONI D'INTERVENTO

Lo stato di conservazione della scultura si presentava particolarmente precario. Cospicue e pesanti stuccature e ridipinture effettuate con colori sintetici ricoprivano l'intera superficie dell'opera.

Al di sotto delle ridipinture si osservavano numerose mancanze dello strato preparatorio. Si notavano, inoltre, disconnessioni tra la scultura e la base d'appoggio.

La fase di pulitura ha consentito di liberare l'opera dai pesanti strati sovrapposti alla pellicola pittorica e di riportare alla luce i colori originari delle vesti che ricoprivano il Santo.

L'intervento è proseguito con la disinfestazione ed il consolidamento della struttura lignea.

Dopo aver ripristinato il giusto assetto tra la base e la scultura, sono state poi stuccate ed integrate cromaticamente le numerose lacune.



LA MADDALENA PENITENTE (XVIII sec.)

DESCRIZIONE DELL'OPERA

La scultura rappresenta la Maddalena Penitente secondo l'iconografia classica, vestita in parte da abiti in parte dai lunghi capelli, avvolta in un ampio pannello, contemplante il Crocifisso che tiene nella mano sinistra. Nella mano destra regge un teschio, simbolo della caducità della vita umana.

Per caratteristiche stilistiche e tecnica di esecuzione la scultura è stata attribuita alla scuola napoletana ed è collocabile in un arco di tempo che abbraccia il primo ventennio della seconda metà del 1700. La statua, di proprietà dell'Arciconfraternita della Morte dal Sacco Nero di Molfetta, portata per lungo tempo in processione il Sabato Santo, fu coperta da una veste realizzata in cartapesta.

IL RESTAURO

L'intervento è stato eseguito dalla ditta **"Lorenzoni Restauri S.r.l." di Polignano a Mare**, grazie al contributo dell'Arciconfraternita della Morte dal Sacco Nero di Molfetta. Il restauro si è concluso nell'anno 2013.



OPERAZIONI D'INTERVENTO

Interventi manutentivi poco ortodossi avevano alterato nel tempo l'aspetto originario della statua. Pesanti stuccature e ridipinture interessavano tutta la superficie della scultura.

Effetti deleteri dovuti all'azione erosiva di insetti xilofagi avevano danneggiato la struttura lignea dell'opera.

L'intervento è stato, pertanto, finalizzato al recupero e al risanamento della struttura lignea e degli strati pittorici originali.

Dopo aver individuato le diverse ridipinture, si è potuto procedere alla loro rimozione.

Si è valutato, inoltre, di rimuovere le aggiunte in cartapesta. Tale rimozione ha riportato alla luce gli strati pittorici originali. Terminata l'operazione di pulitura si è passati alla disinfestazione della struttura lignea.

Si è potuto proseguire con il consolidamento di tutti gli elementi del manufatto e con il riassetto statico della struttura.

Dopo le stuccature si è proceduto con l'integrazione pittorica delle stesse.



SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA (fine XVII sec.)

DESCRIZIONE DELL'OPERA

La scultura in legno policromo, proveniente dal Duomo di Molfetta, raffigura Santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire della Chiesa, vissuta all'inizio del IV secolo d.C..

La santa indossa abiti preziosi che ne denunciano l'origine regale ed è affiancata da una ruota, suo attributo iconografico, che richiama la tortura a lei riservata dall'imperatore Massimino.

La figura appare avvolta parzialmente in un morbido manto, che dalla spalla sinistra scende a coprire le gambe lasciando appena scoperti i piedi. Il manto è realizzato con la tecnica decorativa dell'*estofado de oro*, tecnica impiegata in Spagna e nel meridione d'Italia nel XVII sec.

La scultura, pur essendo stata sottoposta nel biennio 1999-2000 ad un intervento conservativo presso i laboratori En.A.I.P di Barletta, risultava gravemente compromessa.

IL RESTAURO

L'intervento è stato condotto dalla ditta **"Annamaria e Giuseppe Chiapparino" di Terlizzi**, grazie ai contributi CEI destinati al Museo diocesano di Molfetta. Il restauro si è concluso nell'anno 2017.



OPERAZIONI D'INTERVENTO

Al momento del restauro il supporto ligneo, notevolmente danneggiato a seguito dell'attacco di insetti xilofagi, presentava delle profonde fessurazioni radiali sul lato destro della scultura.

Numerose le lacune e le evidenti mancanze, inoltre, in corrispondenza delle dita della mano destra e dei denti della ruota.

Grazie alle analisi stratigrafiche è stato, inoltre, possibile evincere che la scultura era stata oggetto di cospicue ridipinture al fine di mascherare il cattivo stato di conservazione degli strati pittorici originali. La decorazione del manto in *estofado de oro* era andata quasi totalmente persa.

Nella prima fase del restauro si è proceduto, pertanto, al consolidamento del supporto ligneo della scultura e del basamento, gravemente compromessi.

Successivamente si è intervenuti con un ripristino localizzato della mancata adesione tra gli strati preparatori ed il supporto ligneo e con un risarcimento delle fessurazioni dello stesso con inserti di legno stagionato.

In seguito alle stuccature delle lacune si è passati all'intervento di restauro estetico della scultura. Attraverso una reintegrazione cromatica delle numerose lacune presenti sulla pellicola pittorica, è stata ridonata una buona leggibilità all'opera d'arte, in particolar modo alle preziose decorazioni presenti sul manto.

